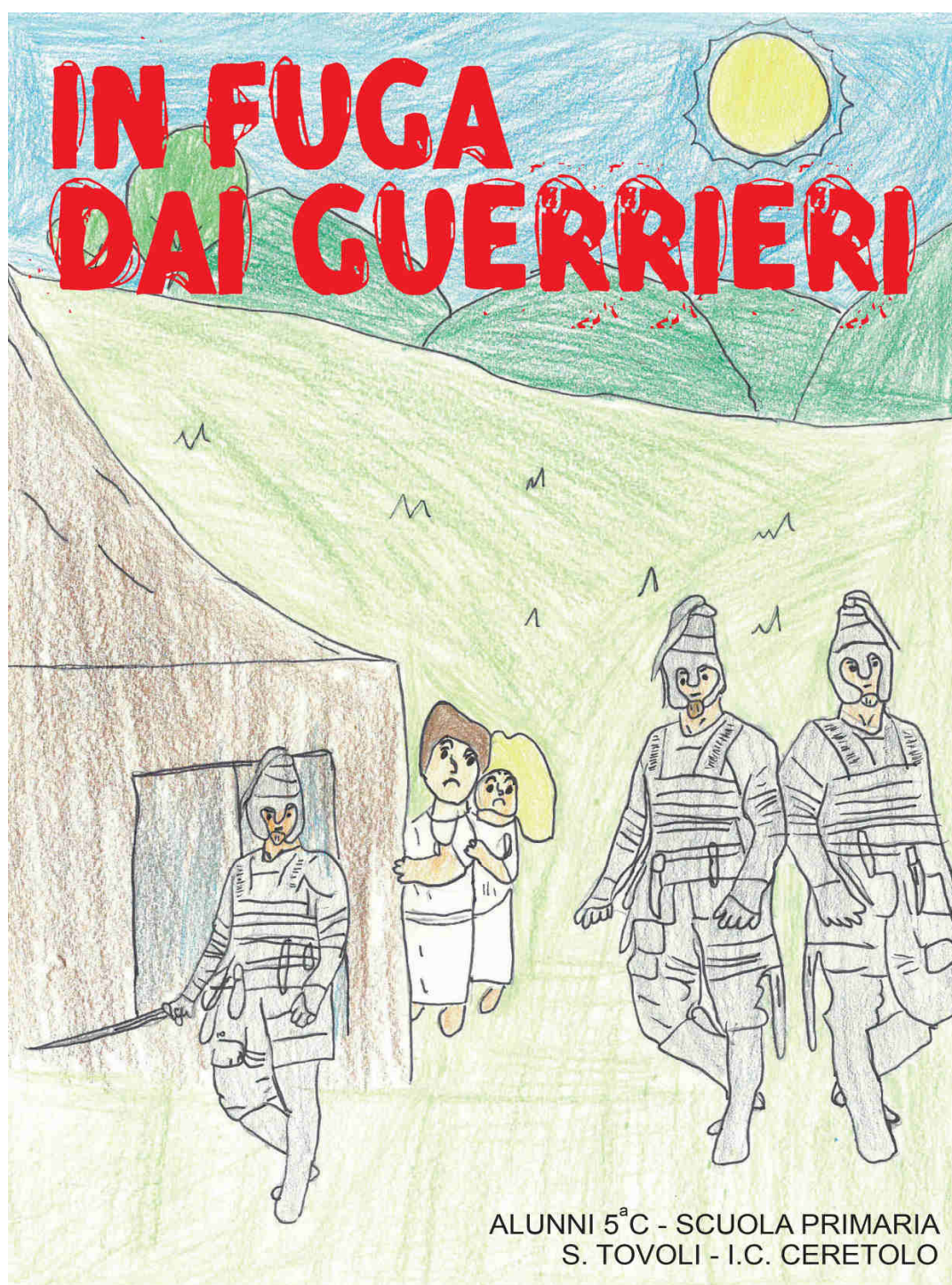


Classe V C – scuola primaria “S. Tovoli”

Insegnante: Sandra Pelgreffi

Alunni: Agostino, Alex, Beatrice, Diego, Elisabetta, Elisa Carla, Federico, Filippo,
Francesco, Guo Wang, Iacopo, Ikram, Jia Xin, Marco, Matteo P., Matteo S.,
Melissa, Nicolae, Simone, Silvia, Yassine, Viola

I CercaStoria – In fuga dai guerrieri



ALUNNI 5^aC - SCUOLA PRIMARIA
S. TOVOLI - I.C. CERETOLO

Un pomeriggio piovoso passato in casa a fare i compiti non è certo l'ideale per Miriam e Adam. E poi dalla loro scrivania, se allungano un po' la testa, riescono a vedere l'entrata del laboratorio di Cecilia, la madre della ragazzina: su un tavolo ci sono un librone polveroso, strumenti simili a quelli di una sala operatoria e...

...un oggetto davvero strano che attira subito la loro attenzione. Insomma il laboratorio di un'archeologa è decisamente un posto magnetico per due dodicenni amici per la pelle con una gran voglia di avventura: con uno sguardo d'intesa, i due scivolano piano giù dalle sedie e stanno per entrare nel laboratorio quando suona il campanello. Miriam va ad aprire:

"Buon giorno signor Meschinelli cosa ci fa qui con questo brutto tempo?"

"Ciao piccolina c'è la tua mamma?"

Miriam non sopporta quando Meschinelli detto Alfio-dal-soffio-d'aglio le parla come a una bambina piccola. Sa che l'imprenditore senza scrupoli di mezz'età, arido e calcolatore si presenta alla villa facendo la corte a sua madre e il carino con lei solo per convincere Cecilia a vendergli la villa per poi demolirla e creare un centro commerciale con un gigantesco parcheggio.

"Un attimo la vado a chiamare..." e lo lascia fuori dalla porta sotto la pioggia con uno dei suoi ridicoli e miseri mazzetti di fiori che porta a Cecilia per fare colpo su di lei. Cecilia lo fa accomodare in sala e lo ringrazia dei fiori (!) e si prepara ai soliti discorsi su quanto le converrebbe la vendita della sua casa...

Intanto i due ragazzi entrano nel laboratorio per studiare meglio l'oggetto misterioso. Non riuscendo assolutamente a capire di cosa si tratta, decidono di salire in soffitta con la foto del reperto scattata con il tablet che Miriam porta sempre con sé, per mostrarla a Lord Ossius il fantasma pasticciere pro-pro-zio di Miriam e archeologo giramondo. E' lui che nel XIX secolo ha costruito la villa e solo i due ragazzi sanno della sua presenza.

"Proviamo a chiedere a Lord Ossius" Adam la guarda con un'espressione tra l'ironico e l'incredulo. "L'inquilino della soffitta, secondo me, non ci capirà nulla come al solito".

Miriam fotografa il reperto:

"E' sempre un archeologo. Tentiamo" dice e ruota con forza un candelabro sulla parete facendo aprire una porta nascosta che svela una stretta scala a chiocciola, un passaggio segreto per raggiungere la soffitta polverosa piena dei cimeli collezionati da Lord Ossius.

All'improvviso una grande cesta si apre e l'antenato si mostra loro pronunciando la sua fatidica frase "Salve giovani! Vi ho mai raccontato di quella volta che...".

"Sì certo, ma ora abbiamo bisogno di aiuto, può dirci se riconosce questo oggetto?". Il fantasma si aggiusta sul naso i suoi occhialini a pinza-naso, osserva attentamente la foto sul tablet e sorride:

"Bella questa collana! Mi ricorda quella di una nobildonna russa che ho conosciuto a Vienna...o era tedesca?".

Poi fluttua veloce verso un piccolo scrigno e consegna nelle mani di Miriam un medaglione tondo fornito di due cordicelle:

"Mia incredula pro-pro-nipote, già conosci la magia del Saltacronos: separando le due metà di questo amuleto arriverete alla vostra destinazione nel passato. Buon viaggio, miei prodi!", li saluta mentre i due scompaiono in un lampo di luce.

All'improvviso si ritrovano in un paesaggio collinare dove fa molto caldo, così caldo che Miriam si spaventa perché vede che Adam non smette di sudare. Per fortuna in distanza Adam vede quello che sembra un villaggio:

"Forza Miriam andiamo ci sarà da bere!" ma delusione totale...è solo un accampamento e quelle che da lontano sembravano case in realtà sono tende ma stanchi e accaldati si incamminano comunque.

Arrivati nelle vicinanze sentono delle urla misteriose e vedono che ci sono dei guerrieri e che il loro comandante è un uomo massiccio vestito con un'armatura rovinata per le molte battaglie.

Proseguono nascosti in un bosco vicino e finalmente raggiungono un villaggio e lo esplorano cercando di passare inosservati visto che sono vestiti come gli abitanti ma non hanno ancora capito

né dove si trovano né in quale epoca. Arrivano ad una casa dove ci sono molte persone in fila e chiedono informazioni perché il Saltacronos permette loro di parlare e capire la lingua del luogo:

“Scusi chi abita qui e perché ci sono tutte queste persone in attesa?” chiede Adam, “E’ la casa della veggente, tu da dove vieni forestiero che non la conosci?”.

Adam ringrazia e non risponde ma si mette in fila con Miriam e le sussurra “Entriamo dalla maga, forse ci dirà dove e in che momento storico siamo...”.

La maga spiega loro che sono in un villaggio del popolo celtico nella Grande Pianura e Miriam le mostra la foto dell’oggetto sul tablet:

“Cos’è questa tavola magica?” esclama la veggente “Perché posso toccare ma non riesco a prendere questa catena portaspada? Che maleficio è mai questo?!”

Miriam e Adam ringraziano perché capiscono che è meglio andarsene il più velocemente possibile ma la veggente tenta di inseguirli gridando “Fermate i forestieri!”.

Alle urla accorrono dei soldati che li costringono a seguirli all’accampamento militare lungo il fiume fuori dal villaggio. C’è il comandante che avevano già intravisto e i soldati li portano davanti a lui “Cosa ci fate qui ragazzi? Siete venuti per arruolarvi con noi per conquistare nuove terre? Muovetevi reclute!”

I due amici capiscono che non è il caso di farlo arrabbiare e molto impauriti dicono di sì con la testa e vengono messi in gruppo con gli altri soldati volontari. Si lanciano uno sguardo d’intesa e approfittando della confusione generale, coperti dai loro mantelli e nascondendosi dietro le tende si allontanano. Riescono a trovare una capanna che sembra abbandonata dove riprendono fiato e cercano di calmarsi...che paura essere dei guerrieri e addestrarsi per combattere! Entrano e quando gli occhi si sono abituati all’oscurità vedono una porta e la aprono in cerca di acqua e cibo, ma scoprono che c’è un laboratorio di ceramica. Poi sentono degli strani rumori provenire da un’altra stanza. Miriam fa segno ad Adam di fare silenzio e aprono anche quella porta, dentro c’è un letto con un uomo che dorme russando, si avvicinano e per poco non sfugge loro un urlo...è il ritratto “sputato” di Meschinelli! Tornano al laboratorio senza fare il minimo rumore e trovano scritto sui vasi e i piatti “Fatto da Meschinianus” e capiscono che il vasaio altri non è che l’antenato celtico del perfido Meschinelli. Sono assetati e affamati, finalmente trovano una brocca d’acqua e del cibo dal sapore terribile ma sempre meglio che morire di fame! Sono talmente concentrati a sfamarsi che non si accorgono che il rumore del russare non c’è più e non sentono arrivare il padrone di casa: “Cosa ci fate qui due ladruncoli? Mangiapane a tradimento! Vi concio per le feste!” e senza dare loro il tempo per parlare li rinchiude in un ripostiglio urlando “Vado a chiamare le guardie e ci penseranno loro a mettervi in prigione!”.

Miriam comincia a piagnucolare “Cosa facciamo adesso? Poveri noi l’antenato è anche più cattivo di Meschinelli!” ma Adam la consola “Tranquilla ora ti porto via da qui...” “E come?!” “Ho nascosto sotto il mantello un grosso martello che era nel laboratorio e ora sfonderò la porta che è di legno mezzo marcio” e così sono di nuovo liberi. Appena fuori vedono arrivare Meschinianus seguito da due guardie:

“Eccoli stanno scappando! Acciuffate quei due ladri!” ma i ragazzi riuniscono al volo il Saltacronos e con un lampo accecante scompaiono.

Riappaiono nella soffitta della villa e stanno per scendere di corsa quando sentono una voce provenire dalla catasta di oggetti e ricordi di viaggio stipati ovunque, si girano e vedono Lord Ossius che sta canticchiando e appena si accorge di loro li apostrofa:

“Ohilà giovini! Bentornati vi volevo raccontare di quella nobildonna russa o tedesca e della sua collana...”

“Non ora grazie... un’altra volta magari!” quindi gli riconsegnano in fretta il Saltacronos e gli fanno segno di stare in silenzio. Lo salutano e scendono senza perdere altro tempo. Tornano seduti alla loro scrivania e si fingono presi dallo studio. In quel momento Cecilia entra sbuffando “Finalmente dopo ben venti minuti sono riuscita a buttarlo fuori di casa! Che pizza Alfio Meschinelli!” e i ragazzi urlano in coro “Ah che fame! Che bell’idea andiamo a mangiare una buona pizza!!!”.